

IA E OCCUPAZIONE NON C'È CONFLITTO

Marco Grazzi, professore di Politica economica all'Università Cattolica

«Anche nel manifatturiero l'innovazione non sta tagliando posti di lavoro»

MARIA G. DELLA VECCHIA

sici di investimento produttivo.

Rischiano di più i lavoratori della manifattura o quelli delle imprese di servizi?

L'automazione avanzata è diffusa anche grazie ai forti incentivi che in diverse forme la finanziano. Sembra non essere così per l'intelligenza artificiale, che fatica ad inserirsi anche nelle imprese più tecnologicamente avanzate. Ne parliamo con Marco Grazzi, professore ordinario di Politica economica all'Università Cattolica e studioso della transizione digitale, che conferma come, anche in base ai nuovi dati Oecd Employment Outlook, ad oggi l'IA non stia tagliando posti di lavoro.

Professore, fra deep learning, big data e IoT, nelle aree a più intensa manifattura in Italia quanti sono fatti più autonomi i sistemi produttivi basati sulla robotica?

Se ci riferiamo alle innovazioni più recenti recepite dalla manifattura, la tecnologia di riferimento è l'automazione robotica che magari a sua volta incorpora investimenti sotto forma di software, innovazioni di intelligenza artificiale o machine learning. Possiamo immaginare l'intelligenza artificiale come un grande contenitore al cui interno c'è il machine learning che utilizza, oltre agli algoritmi, anche la possibilità di istruire tali algoritmi coi dati raccolti dalle imprese, e poi la parte in sviluppo dell'IA che è deep learning. L'impatto sulla manifattura è dato dall'acquisizione di macchinari che incorporano tale tecnologia. Le realtà del manifatturiero sono molto differenti, ma se ci riferiamo alle Pmi ci aspettiamo che il fenomeno descritto possa essere questo. Le innovazioni dunque arrivano in quanto incorporate nei beni fi-

L'intelligenza artificiale impatta di più sulla manifattura o sulle imprese di servizi?

Il panorama delle Pmi è incredibilmente eterogeneo. Con una prima semplificazione, possiamo distinguere le imprese che producono beni fisici da quelle di servizi. Tipicamente, l'IA è più rilevante per le imprese di servizi. Immaginiamo ad esempio una nuova applicazione per il cellulare che è in grado di utilizzare i dati che raccoglie per fornire una pubblicità più precisa ai propri utenti: questo tipo di innovazione è più rilevante per le imprese di servizi che non per la manifattura. La grande paura, adesso, è che l'IA, con machine learning e deep learning, possano sostituire mansioni non solo per lavoratori del manifatturiero, cosa che già accade con i robot, ma anche nei servizi. Ad esempio, ci sono software che aiutano il medico a identificare una patologia a partire dagli esami diagnostici, o che aiutano un avvocato a identificare una fattispecie sulla base di precedenti denunce. E abbiamo visto cosa può fare ChatGpt per quanto riguarda la scrittura: il rischio percepito è quello della sostituzione del lavoro umano. Ma se guardiamo i dati, che comunque sono provvisori, in quanto di ChatGpt ci siamo accorti lo scorso novembre, quindi non c'è uno studio documentato su numerosi Paesi, vediamo che dagli Stati Uniti alla Francia le evidenze sull'occupazione sono abbastanza rassicuranti: le imprese che adottano tali tecnologie non tendono a diminuire i livelli occupazionali.

Dalle evidenze raccolte fino ad oggi vediamo che l'innovazione di prodotto è collegata a un'espansione dell'occupazione; al contrario, l'innovazione tecnologica di processo che rende la produzione più veloce ed efficiente può portare ad avere bisogno di minor occupazione. L'impresa manifatturiera che acquisisce tecnologia fa innovazione di processo, e potremmo quindi osservare una diminuzione dei livelli di impiego. Viceversa, l'azienda di servizi che, nel caso di una software company che ha realizzato i codici che compongono l'IA per uno specifico processo del manifatturiero, ha realizzato un nuovo prodotto, tenderà ad assumere. Eppure le poche evidenze empiriche che abbiamo oggi ci dicono che anche le imprese che adottano tecnologia al momento non stanno perdendo occupazione, come mostra l'ultimo Oecd Employment Outlook.

Dalla manifattura smart che integra le attività produttive e logistiche a quella impostata sull'AI, qual è il salto anche culturale necessario in azienda?

Ce ne stiamo occupando nelle nostre ricerche, ma segnalo anche un libro di Miguel Benasayang dal titolo "La tirannia dell'algoritmo" edito da Vita e Pensiero, che riferisce la colonizzazione dell'uomo da parte della tecnologia: ora sappiamo bene che la giusta misura per quanto riguarda le aziende sta nell'integrare l'AI su processi esistenti. Un limite ben noto del contesto del mondo del lavoro italiano sta in Pmi che hanno proprietà familiare, spesso mana-

gerializzate, ma con componenti della famiglia: più che una rivoluzione che faciliti l'adozione di certe tecnologie ne servirebbe una che faciliti un'apertura di certe nostre realtà industriali. Limitatamente alle necessità di svolta culturale, non mi sembra che questa ondata di innovazione non lo richieda in modo particolare.

Diverse stime indicano che in circa dieci anni crescerà parecchio l'introduzione di sistemi hardware e software che simulano le dinamiche umane di ragionamento e decisione. Sarà così?

Rispetto ai processi decisionali più che una sostituzione dei processi umani di decisione umana con quelli dell'algoritmo possiamo aspettarci un notevole aumento dei business analytics a supporto delle decisioni. La grande rivoluzione del machine learning è l'utilizzo dei dati sui consumatori di riferimento, con possibilità di far ricorso a informazioni dettagliate, un'opportunità che fino a poco tempo fa non esisteva. Il problema che già osserviamo è quello del monopolio dei dati: le grandi imprese tecnologiche, da Meta a Google Ad Apple, possono raccogliere molti dati che possono essere usati per targetizzare in modo preciso gli interessi dei consumatori. Il tema dibattuto ora è come gestire l'emergenza di questi monopoli di poche imprese che hanno accesso ai dati di consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori in rapida crescita



Specialisti di intelligenza artificiale e machine learning



Ingegneri fintech



Specialisti della sostenibilità



Analisti di dati



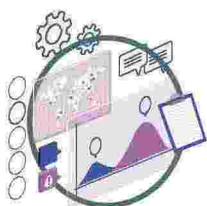
Ingegneri robotici ed elettrotecnici



Analisti di business intelligence



Operatori di macchine agricole

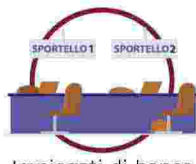


Analisti della sicurezza delle informazioni



Specialisti della trasformazione digitale

Lavori in calo più rapido



Impiegati di banca e affini



Impiegati addetti alla registrazione del materiale e al magazzino



Impiegati del servizio postale



Addetti alla contabilità, contabilità e buste paga



Cassieri e addetti alla biglietteria



Legislatori e funzionari



Addetti al data entry



Impiegati statistici, finanziari e assicurativi



Segretari amministrativi ed esecutivi

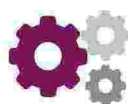


Addetti alle vendite porta a porta e affini

Withub



Marco Grazzi, docente alla Cattolica



«Gli studi documentati in Francia e Usa sono rassicuranti»



«Chi ha realizzato un nuovo prodotto tenderà ad assumere»